



«LA VITA NUOVA»

# scelta

*sempre*

do fantasie che chiedono di parlare. Dopo averli concepiti, i personaggi hanno vita autonoma ma è come se li si volesse ascoltare per conoscere una parte di sé. Nel primo libro, 'Pony Express' circolano molti Spinato: è ironico mettere se stessi tra le pagine del libro, vuole essere anche un invito al lettore a mettersi alla ricerca di sé».

**Anche nell'ultimo romanzo «La Vita Nuova» troviamo uno zio Giampi che le assomiglia molto...**

«Il racconto comincia con questo affresco, con l'immagine di uno scrittore morto. È come se rappresentassi la morte di me stesso. Perché non c'è più niente da dire? Perché la letteratura è inascoltata? O per confrontarmi con i suoi significati più intimi? Forse tutto questo. L'autore è morto ma in realtà ci sono una serie di personaggi che lo inseguono, lui stesso è un personaggio che entra a far parte a pieno titolo del libro. La trama parte da una prima mail dello scrittore alla nipote, un equivoco straniante, l'annuncio di un romanzo postumo la "Gaia Meraviglia". Il tutto raccontato con gli occhi di una bambina in un momento per lei epocale».

**Nel frattempo ha sempre coltivato anche la passione per il teatro...**

«A 20 anni ne ero completamente affascinato. Mi sono dedicato molto alla formazione, ho frequentato la scuola del Piccolo di Milano e ho scritto diverse sceneggiature. Penso che sia da attore che da regista si matura una sensibilità particolare nei confronti della pedago-

gia e della capacità di espressione».

**Questa sensibilità è alla base di Bartleby Factory?**

«Sì. Ho iniziato proponendo laboratori di scrittura creativa e di gruppo e nel 2005 ho fondato l'associazione che opera in collaborazione con enti pubblici e privati nell'area formativa e artistica. È nata con questa progettualità e dall'esigenza di intraprendere percorsi di scoperta e condivisione.

Questo continuo confronto costringe a mettersi sempre in discussione: da questo lavoro e dalle persone che partecipano ai corsi imparo molto. Non vuole essere un percorso accademico ma un palcoscenico della propria interiorità. Anche in questo caso letteratura e teatro si incrociano continuamente, uno integra l'altro».

**Quanto ha influito vivere in una realtà come Paderno Dugnano nel suo percorso letterario?**

«Molto. Soprattutto per il senso di periferia che dà un luogo urbano dell'hinterland dove si possono vedere rappresentate tutte le contraddizioni di una città avanzata. Si impara a conoscere e sperimentare disagi e problematiche, ci si interroga sempre».

**Progetti nel cassetto?**

«Sto lavorando a un quinto libro giocando sul sottile rispecchiamento tra dentro e fuori, sulle risposte che la realtà dà al nostro

sentire; torneranno alcuni dei personaggi che avete già conosciuto ne "La Vita Nuova". Un altro progetto pronto a ripartire è "Kkunn- Il Ricettivo: il progetto e la sorpresa" un laboratorio di scrittura creativa da febbraio a maggio per il quale ho appena aperto le iscrizioni. A febbraio riproporrò un seminario di "Scrittura Creativa & Design" alla Naba e a marzo sarò all'Università Cattolica per un seminario sulla scrittura drammaturgica e scenica».

“ Lo scrittore è un disadattato, ossessionato da figure che gli chiedono di essere messe nero su bianco ”

